

Altro che ddl Zan. Ecco come l'identità di genere viene bocciata dagli italiani

L'identità di genere, vale a dire la possibilità di scegliere liberamente e anche senza iter di riassegnazione la propria identità – maschile, femminile o di altro tipo – non convince affatto gli italiani, i cui favorevoli sono, quando va bene, tre su dieci. Un'esigua minoranza, quindi. A rivelarlo, un recentissimo sondaggio promosso da varie associazioni femministe (*Se Non Ora Quando*, *RadFem Italia*, *Udi*, e altre) e di cui dà notizia oggi la scrittrice e giornalista Marina Terragni. Nello specifico, almeno tre sono i nodi interessanti emersi da questa rilevazione demoscopica.

La prima riguarda l'atteggiamento degli italiani rispetto alla partecipazione di atlete trans agli sport femminili: **il 56% degli interpellati è contrario, il 14% non sa solo il 30% è favorevole**. La scelta del sesso a prescindere da quello di nascita, con una semplice autodichiarazione, convince invece appena il 20% dei cittadini, con quasi il 70% (68, per la precisione) che si dichiara convintamente contrario. Musica non diversa, anzi, per i farmaci che bloccano lo sviluppo di bambine che si sentono «*dell'altro sesso*»: solo il 13% degli italiani è favorevole.

Ora, perché sono importanti queste rilevazioni? Per essenzialmente un paio di motivi. Il primo è che questo sondaggio **dimostra che la pubblicità degli smalti di Fedez e la grancassa mediatica – almeno sul tema del transgenderismo – non ha ancora condizionato in maniera così profonda il pensiero degli italiani**, che restano convinti dell'esistenza di una differenza tra maschile e femminile non annullabile a colpi di chirurgia o ormoni.

In secondo luogo, questo sondaggio è importante perché evidenzia che **non c'è consenso sull'articolo di apertura del ddl Zan**. Sì, perché al primo articolo della norma – precisamente alla lettera d) del primo comma – si definisce l'identità di genere come «*identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione*».

Come noto, un battagliero gruppo di femministe, con la già citata Terragni in testa, ritiene tale passaggio demolitivo dell'identità femminile, ridotta a fumosa percezione «di sé». Considerando le perplessità sul punto son sposate pure

da politici dem insospettabili di omofobia - da Anna Paola Concia ad Aurelio Mancuso, già presidente nazionale di Arcigay –, **più di un osservatore politico ha ipotizzato che in Parlamento la legge potesse essere rivista.** Ebbene, non c'è dubbio che con questo sondaggio si fa un passo in avanti in questa direzione.

Detto ciò, vi sono altre due considerazioni che è doveroso effettuare. La prima riguarda il fatto che **l'identità di genere è sì un passaggio senza dubbio aberrante, ma non è certo il solo di una iniziativa legislativa che, nel suo insieme, resta totalmente disastrosa**, liberticida (si vedano gli articoli 2 e 3) e a favore dell'indottrinamento scolastico (si veda l'articolo 7). In particolare, vale la pena evidenziare come il ddl Zan resti senza dubbio liberticida.

Per negare tale aspetto, i promotori della legge assicurano che, recependo l'emendamento di Enrico Costa, sia stata introdotta una disposizione "salva-idee" che metterebbe al bando ogni scenario liberticida. Peccato che **basti leggerlo per intero questo articolo, che è il 4, per capire subito come la libertà delle idee sia sì tutelata, ma «purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti».** Trattasi di specchietto per le allodole, dunque, la cui natura ambigua è stata denunciata da fior di giuristi, da Filippo Vari, docente di diritto costituzionale all'Università Europea di Roma, a Pietro Dubolino, presidente di sezione a riposo della corte di Cassazione.

Dunque l'identità di genere è davvero solo un problema di questa legge. Tuttavia, considerazione numero due, è anche vero che il ddl Zan da qualche parte bisognerà pur iniziare a smontarlo, così determinando anzitutto il ritorno della norma alla Camera, con relativo allungamento dei tempi. Ecco che allora questo nuovo sondaggio sugli italiani non già divisi a metà, ma nettamente contrari all'identità sessuale ridotta a fumosa percezione «di sé», torna assai utile. Perché potrebbe essere, chi lo sa, la prima d'una serie di decisive picconate al disegno di legge più ideologico e insidioso degli ultimi anni.

04/05/2021

Giuliano Guzzo

<https://www.provitaefamiglia.it/blog/altro-che-ddl-zan-ecco-come-lidentita-di-genere-viene-bocciata-dagli-italiani>